



IL FESTIVAL

Iaia Forte a Lignano e Teresa Saponangelo a Trieste per aprire Pordenonelegge 2021

L'attrice napoletana farà Arianna: «Amo il mondo classico»
La collega: «Interpreterò una Penelope meno vittima»

MARTINA DELPICCOLO

Arrivano fluttuando, portate dal mare e dal tempo, le figure eterne del mito, ad ammaliarci, affascinarci, raccontarsi e raccontare forse anche qualcosa di noi, attraverso l'ironia che hanno affinato nei secoli quasi a stuzzicare un dialogo tra il loro e il nostro tempo. Si preannuncia ricca di suggestioni l'inaugurazione della 22a edizione di pordenonelegge 2021 (dal 15 al 19 settembre) che abbraccia 3 città. Tra un mese esatto, alle 18 di mercoledì 15 settembre, in perfetta sincronia, Pordenone, Trieste e Lignano condivideranno il taglio del nastro dando vita alle "interviste impossibili".

Il direttore artistico di pordenonelegge Gian Mario Villalta spiega il progetto "Dal mare, dal tempo": «L'idea è del nostro presidente Michelangelo Agrusti che intendeva dare un segno originale di ripartenza coinvolgendo anche Trieste e Lignano, con voci dal passato. Così, abbiamo sviluppato i due incontri con Penelope e Arianna che, secondo le "Eroidi" di Ovidio, vengono proprio dal mare, mentre al Teatro Verdi di Pordenone Edoardo Camur-

ri e Pietro Del Soldà, autori e voci del programma cult di Rai Radio3 "Tutta l'umanità ne parla", con i testi di Michele De Mieri ci porteranno altri personaggi dall'antichità, in fase di elaborazione».

Dal mare arriveranno dunque Penelope e Arianna. L'una si racconterà a Trieste, nel salone di Eataly con immensa veduta sul golfo, e l'altra a Lignano, nella cornice della Terrazza Mare. Ad accarezzare la distesa marina il suono vellutato del sassofono di Gabriele Barbetti accanto a Penelope e di Angelo Di Giorgio con Arianna, il cui filo pare intrecciarsi nella tela tessuta dalla moglie di Ulisse, attraverso il tema del tempo che acuisce anche la risorsa dell'ironia nei testi scritti da Villalta.

Penelope, a Trieste, avrà la voce dell'attrice pugliese-napoletana Teresa Saponangelo. Nastro d'Argento 2021 per la straordinaria interpretazione ne "Il buco in testa" di Antonio Capuano, attesa a breve alla Mostra del Cinema di Venezia come protagonista femminile in "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino. Così anticipa la sua presenza a Trieste: «Nel monologo c'è un estratto da "Il canto di Penelope" di Margaret Atwood che spie-

ga, in tono colloquiale, il suo rapporto con l'acqua e propone un ribaltamento dei ruoli. È una figura più consapevole. Di fronte alle tante tradizioni orali, la scrittrice ricostruisce una propria Penelope in una prospettiva femminile. Donna non chiusa nel ruolo di vittima, ma che sa depistare i pretendenti, ragiona e pensa mentre aspetta. Ci dice che è stata "il bastone per tutte le altre donne", perché la sua pazienza è stata modello per "bastonare le altre donne". Dal mito rivisto dalla Atwood e dal mare che è simbolo di rigenerazione arriva il messaggio a tutte noi».

Al monologo seguirà l'intervista a Penelope, scritta da Gian Mario Villalta e condotta da Valentina Gasparet, curatrice del festival.

Arianna, a Lignano, sarà interpretata da Iaia Forte, amatissima attrice napoletana del grande schermo e del palcoscenico, appassionata di classicità e musica, aspetti che rendono coinvolgente la sua partecipazione, come lei spiega: «I testi di Villalta, ossia il monologo con cui Arianna si presenta e l'intervista con cui continua a raccontarsi, sono bellissimi, un invito a essere "suonati". Fanno venir voglia di recitare perché



In alto, l'attrice napoletana Iaia Forte, qui sopra Teresa Saponangelo, star di Pordenonelegge

hanno una struttura musicale, aspetto per me fondamentale. Lavoro molto sui ritmi, su ciò che mi suggerisce l'architettura linguistica prima ancora della psicologia». Sarà condotta dal curatore del festival Alberto Garlini l'intervista ad Arianna, personaggio molto sentito da Iaia Forte: «Sono appassionata delle figure del mondo classico, archetipi psichici che sfondano la dimensione del tempo perché parlano dell'u-

mano all'umano, vanno oltre la cronaca raccontando la psiche. Arianna non l'avevo mai incontrata. La sua dimensione abbandona mi appartiene, è una ferita che conosco, un timore congenito. È affascinante esca dal mare che io identifico con la dimensione femminile, una sorta di ventre».

Su "Qui rido io" di Mario Martone, con cui sarà al Festival di Venezia, svela: «Lavorare con le persone con cui

mi sono formata è stato importante perché cinema e teatro sono arti comunitarie, le mie due passioni riunite in questo film che permette di spiare la tribù teatrale con le sue singolari regole morali, rievocando dal passato la figura di Eduardo Scarpetta».

Dal passato dunque arrivano le suggestioni, le passioni, le storie, e le ironiche e sagaci riposte al nostro presente, fluttuate dal mare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO

Addio a Piera degli Esposti, leggenda di teatro e cinema

ROBERTO CANZIANI

È scomparsa ieri a Roma, all'ospedale di Santo Spirito, dove era ricoverata da giugno, Piera Degli Esposti, una delle grandi attrici italiane. Teatro, cinema televisione, li aveva attraversati tutti, con il suo carattere estroverso, "mezzo comico mezzo astratto". Aveva 83 anni.

C'erano storie che Piera raccontava sempre volentieri.

Raccontava tutte le balle che Lucio Dalla sapeva mettere in fila da piccolo, quando andavano assieme alle scuole elementari a Bologna. Lui la chiamava dea, lei gli mostrava la lingua.

Raccontava che il suo primo ruolo a teatro era stato quello di un marinaio, in uno spettacolo diretto da



L'attrice Piera degli Esposti, scomparsa all'età di 83 anni

Antonio Calenda. A vederli, una sera c'era anche Giorgio De Chirico, il quale volle complimentarsi. «Sei stato molto bravo». Lei gli fece presente che non era un rag-

gazzo. «Fa niente, bravo lo stesso».

Raccontava del suo smisurato amore per l'attore Robert Mitchum e della lettera che gli aveva scritto, senza

poi imbucarla. La sua amica regista, Lina Wertmüller, a sorpresa, glielo invitò una sera a cena, e lei dovette leggerla, quella lettera. Si baciavano. Con la lingua.

Raccontava anche di una volta che aveva detto di no a Giorgio Strehler. Per paura, sicuramente.

Le storie di Piera erano tante. Le snocciolava volentieri a chi l'andava a trovare in camerino.

Al Rossetti di Trieste aveva debuttato spesso, perché il regista Antonio Calenda, con cui aveva iniziato la carriera, a Roma, al Teatro dei 101 (c'era anche Gigi Proietti in quel gruppo), l'aveva spesso voluta protagonista. Sempre diretta da Calenda era stata una coraggiosa "Madre Courage", e per per lo Stabile del Fvg anche Clitemnestra nella trilogia di

Eschilo e la Madonna in "Rappresentazione della Passione".

Bastava infatti sollecitarla un po'. E le sgorgavano spontanei nella memoria tutti i suoi titoli. I film che aveva fatto (ancella di Maria Callas nella "Medea" di Pier Paolo Pasolini). Gli spettacoli che erano rimasti nella storia ("Molly cara", l'ultimo capitolo dell'"Ulisse" di Joyce, reinventato per il teatro dalla regista Ida Bassignano).

Tutta la televisione, gli sceneggiati e le fiction soprattutto, che avevano trasformato la giovane attrice sperimentale in una beniamina del grande pubblico (dal mitico "Conte di Montecristo" al successo pop di "Tutti pazzi per amore", dove era Clelia, avvocatessa divorziata, e "Una grande famiglia"). Più difficile era spingerla

a raccontare della sua infanzia, nella Bologna degli anni '40, figlia di donna così avanti nei comportamenti da diventare la scandalosa protagonista del miglior libro di Dacia Maraini ("Storia di Piera") e del film che ne aveva poi tratto Marco Ferreri (con Hanna Schygulla, Isabelle Huppert e Marcello Mastroianni).

Ma con i registi Piera Degli Esposti aveva sempre stretto i sodalizi speciali e da loro aveva ottenuto ruoli speciali. Da Nanni Moretti ("Sogni d'oro") ai Fratelli Taviani ("Sotto il segno dello scorpione"). Da Marco Bellocchio (un David di Donatello per "Lora di religione") a Sorrentino ("Il divo"). Fino a farsi lei stessa regista, già 15 anni fa, a cominciare da "Lodoletta", del suo amato Mascagni. —